

blicazione del volume che esaminiamo, che logicamente non è stata presa in considerazione dall'Autore. Tuttavia, i cambiamenti nei confronti di quella del 1992 non sono tanto rilevanti da far venir meno la validità del discorso costruito su di essa. Il lettore dovrà però tener presenti gli sviluppi normativi (anche se di documento amministrativo non innovatore si tratta) nel valutare le tesi dell'Autore che poggiano su questa Istruzione.

*Jesús Miñambres*

Priamo ETZI, *Iuridica franciscana. Percorsi monografici di storia della legislazione dei tre Ordini francescani*, Edizioni Messaggero, Padova, 2005, p. 367.

L'opera di P. Etzi — frate minore e docente di diritto canonico presso la «Pontificia Universitas Antonianum» di Roma — che mi accingo a commentare, si presenta già a prima vista ricca di tematiche interessanti e di implicazioni scientifiche suggestive.

In linea di principio, l'argomento trattato dall'autore — la storia delle fonti giuridiche francescane — è, di per sé, assai complesso, ampio e gravido di spunti di riflessione, per cui lo scopo che quegli si propone, nella premessa del testo in questione, viene prudentemente delimitato: si tratta di evitare una *rischiosa, e fors'anche*

*utopistica, opera di sintesi complessiva sul tipo dei manuali; questo volume, infatti, è stato concepito per venire incontro alle esigenze di chi, nell'intento di approfondire gli argomenti più dibattuti o, all'opposto, poco affrontati dalla manualistica tradizionale, si trova a dover raccogliere e studiare materiale di difficile reperimento, spesso disomogeneo o incompleto* (p. 8). Tale precisazione metodologica importante pare consenta di inquadrare l'opera in oggetto nell'ambito dei repertori o dei cataloghi di fonti giuridiche commentate.

Anche sul piano del merito, Etzi preliminarmente avverte che l'argomento del francescanesimo — da lui esaminato, si è detto, in chiave storico-giuridica — si presenta un campo d'indagine piuttosto problematico, giacché *nella storia dell'Occidente cristiano non vi è Ordine regolare che abbia sofferto tante lacerazioni e rotture quanto l'Ordine nato da Francesco d'Assisi, né vi è famiglia religiosa che, come quella francescana nella sua triplice articolazione, abbia dato vita nel corso dei secoli ad altre nuove famiglie, sempre con il desiderio e l'intento di riproporre più fedelmente l'antica forma di vita, che si riteneva ormai abbandonata o tradita da coloro che se ne pretendevano eredi* (p. 7).

Con l'obiettivo di ripercorrere una storia giuridica dei tre Ordini francescani, dunque, l'autore esamina un'imponente letteratura, a partire dai lavori preparatori delle regole, fino alle regole stesse ed ai commentari di esse («Expositiones

struttura lo studio in tre parti: la prima sulla soggettività dell'ente ecclesiastico, con due capitoli sul riconoscimento civile degli enti canonici e un terzo capitolo sulla modificazione e l'estinzione degli enti ecclesiastici; la seconda sulla disciplina civile dei beni religiosi, contenente l'analisi dei beni patrimoniali della Chiesa, degli edifici e i luoghi di culto, e dei beni culturali di interesse religioso; e la terza parte sull'attività dell'ente ecclesiastico, centrata su due argomenti principali: i margini di autonomia degli enti canonici nei confronti dei controlli statali, e le materie nelle quali vi possono essere più punti di contatto fra l'ordinamento canonico e quello civile (controlli canonici, vigilanza sull'amministrazione, sostentamento del clero, ecc.).

Fra le novità presentate in questo commento al Codice civile, per quanto riguarda il riconoscimento degli enti sembra particolarmente rilevante quella che armonizza il nuovo diritto comune dell'iscrizione costitutiva degli enti nel registro delle persone giuridiche, non applicabile agli enti ecclesiastici per espressa disposizione dell'art. 9 del d.P.R. 361/2000, con la prassi in vigore di conferire il riconoscimento a questi ultimi ordinariamente tramite decreto. L'Autore prende così in esame la molteplicità di esigenze civili e canoniche presenti nella procedura del riconoscimento e le autonome decisioni in proposito spettanti a ciascun ordinamento. Anche la componente teleologica, sia in relazione

agli enti che ai beni, come si desume dalla lettera stessa della norma commentata, è particolarmente rilevante nell'applicazione delle norme sugli enti e sui beni ecclesiastici, e trova nel volume ampio spazio (vedi «Finalità canoniche e finalità "concordate": antinomie e analogie», p. 62 ss.; «La destinazione al culto: rilevanza e disciplina», p. 162 ss.; ecc.).

Un altro aspetto di novità, accuratamente studiato nel volume, riguarda i controlli statali che si sostanziano nelle autorizzazioni per l'acquisto e l'alienazione di immobili e per l'accettazione di eredità e legati. Come si sa, in questa materia vi è stata un'evoluzione verso quello che l'Autore chiama «affievolimento del controllo statale sull'attività degli enti ecclesiastici» (p. 230). In tema di controlli, il volume accoglie uno studio specifico delle fabbricerie (p. 241 ss.), degli «enti centrali» della Chiesa (p. 234 ss.), degli Istituti per il sostentamento del clero (p. 237 ss.).

Infine, l'ultimo capitolo del libro, riguardante «l'attività dell'ente religioso tra norme confessionali e norme civili», espone con dovizia di particolari i controlli canonici su alcuni enti e alcune problematiche sul sostentamento del clero. Abbondano le citazioni di norme canoniche, anche di diritto canonico particolare italiano, e specificamente dell'Istruzione in materia amministrativa della Conferenza episcopale, di cui è stata promulgata recentemente una «revisione», contemporanea alla pub-

super Regulam»), ai documenti pontifici («Bullarium Franciscanum»), nonché alle costituzioni e a tutti gli altri documenti idonei a rappresentare l'evoluzione dello stile di vita e dell'attività dei francescani, riuscendo a mantenere, in questo difficile lavoro, l'obiettività del vero storico, nel riportare sia vicende che manifestano la sostanziale fedeltà di quelli rispetto all'antico proposito, sia situazioni che, all'opposto, denunciano un abbandono o un tradimento del primitivo impegno.

Scorrendo l'indice dell'opera, si rileva immediatamente l'immensa mole di dati storici e di documenti giuridici esaminati: nel primo capitolo (dedicato al Primo Ordine Francescano) Etzi, dopo aver esposto la genesi e la stabilizzazione giuridica della trilogia francescana, indaga sulle precipue questioni inerenti all'istituzionalizzazione dell'Ordine dei frati minori (ruolo e potestà del ministro generale, identità costitutiva dell'Ordine, contenuto della Regola francescana, apostolicità come nota qualificativa «ad intra» e «ad extra», ecc.). Successivamente, analizza minuziosamente la Regola bollata, le Costituzioni generali e le Dichiarazioni pontificie dalle origini fino al 1300, non tralasciando la fondamentale questione dell'obbligatorietà «sub gravi» della Regola, con tutte le implicazioni giuridiche connesse.

Segue un'indagine storico-giuridica lunga e approfondita circa le annose vicissitudini relative alla tensione tra reale e ideale nella vita

dei frati minori, analizzate dal Prof. Etzi in chiave sia sincronica che diacronica; nell'ambito di tale percorso egli riesce a fornire brillantemente il quadro degli avvenimenti salienti che giustificano l'adozione dei provvedimenti normativi evidenziati (l'età bonaventuriana: 1257-1274, conventualesimo ed osservanza: 1318-1517, evoluzione della funzione di governo nell'Ordine dei frati minori prima e dopo il 1517).

Nel secondo capitolo, l'autore traccia il profilo relativo alle forme di vita religiosa femminile tra il XII e il XIII secolo, introducendo, quindi, la tematica dell'assetto giuridico proprio del Secondo Ordine Francescano. Una panoramica completa circa le fonti normative clariane e gli interventi di riforma (Regola dell'Ordine di Santa Chiara di Papa Urbano IV, del 1263, e riforma di santa Coletta da Corbie, approvata nel 1434 dal ministro generale dei frati minori Guglielmo da Casale, e confermata il 10 ottobre 1458 da Pio II con la bolla «Etsi ex suscepti») e un accenno alle nuove fondazioni francescane femminili (osservanti, cappuccine, concezioniste, annunziate) arricchiscono l'approccio storico-critico alle vicende dell'Ordine delle clarisse.

Nel terzo capitolo, ancora, Etzi affronta in maniera esauriente l'argomento dei penitenti (antecedente storico dell'odierno terz'ordine francescano secolare), e della regolamentazione giuridica connessa. Inquadrato lo sfondo storico di ri-

ferimento e le circostanze sociali e culturali che favorirono la nascita del movimento penitenziale, l'autore menziona le principali fonti normative, tra cui la «Supra montem», del 1289, e la «Misericors Dei Filius», del 1883.

Nel quarto ed ultimo capitolo, vengono citate le testimonianze storiche più antiche circa i terziari viventi in comune (terz'ordine regolare di san Francesco), e menzionati i documenti giuridici più significativi in merito: la bolla «Cupientes cultum», del 1295, la bolla «Altissimo in divinis», del 1323, ecc.

In conclusione, al di là del ponderoso lavoro di ricerca e di classificazione sistematico-normativa, di per sé mirabile, e dell'ardua impresa — fronteggiata con ottimi risultati — consistente nel maneggiare con estrema competenza un arco storico di riferimento pari a ben otto secoli, va aggiunto che l'opera in questione è corredata da un repertorio bibliografico piuttosto ricco e da citazioni in nota che confermano, sul piano scientifico, una piena padronanza da parte dell'autore del metodo storico-critico. Sono, perciò, dell'idea che Priamo Etzi, con il presente studio, abbia fornito chiara prova di rappresentare il maggiore storico vivente delle istituzioni francescane.

Ciro Tammaro

Javier HERVADA, *Vetera et Nova. Cuestiones de Derecho Canónico y*

*afines (1958-2004). Segunda edición remodelada*, Navarra Gráfica Ediciones, Pamplona, 2005, p. 772.

Il presente volume rappresenta un atteso (la prima edizione è subito andata esaurita) e quantomai opportuno (considerata la fama e notorietà dell'Autore) aggiornamento della raccolta di scritti già pubblicata con lo stesso titolo nel 1991 dall'esimio professore dell'Università di Navarra. La seconda edizione tuttavia non si limita semplicemente ad introdurre gli articoli *medio tempore* editi, ma compie una riconformazione dell'opera che le dà un profilo ed un'impostazione più definita e organica. Sono stati eliminati i testi già riportati nella collettanea *Una caro (Una caro. Escritos sobre el matrimonio*, Pamplona 2000, per una traduz. italiana, solo parziale, cfr. J. HERVADA, *Studi sull'essenza del matrimonio*, Milano 2000), di più facile ed immediata reperibilità tematica, e sono stati scorporati alcuni articoli ritenuti di minor rilevanza, «che obbedirono a circostanze storiche generalmente oggi superate» (nota alla seconda edizione).

Il risultato di questa rimodellazione è un complesso di 35 scritti (rispetto ai 46 originali) corrispondenti agli ampi e variegati interessi canonistici del prof. Hervada nei quasi cinquant'anni della sua feconda attività scientifica. Gli articoli seguono un ordine rigorosamente cronologico. Una prima stimolante e formativa chiave di lettura della compilazione è allora la